EUROPA, Strasburgo dice sì al riconoscimento della condizione di insularità per le isole europee

Date : 4 Febbraio 2016

Il **Parlamento europeo**, con 495 voti a favore, ha approvato la risoluzione, presentata dal deputato del *Partito popolare europeo*, **Salvatore Cicu**, sul riconoscimento della **condizione di insularità per le isole europee**. Passaggio politico che, ovviamente, riguarda anche la **Sardegna**: per la prima volta la **vertenza insularità** viene riconosciuta a livello europeo.

"Oggi è un giorno importante - ha detto **Cicu** durante il suo intervento - *la mia iniziativa sul tema insularità, grazie alla procedura prevista dal Parlamento e dalla Commissione arriva in Aula. Per un dibattito che risulta centrale per il futuro dei sardi. A questo proposito, è necessario fare alcuni esempi concreti restituire al meglio la distanza che oggi esiste fra l'Europa e le realtà insulari come la Sardegna. Le isole vivono, infatti, una situazione difficilissima: non solo non hanno accesso al mercato, ma si trovano anche con l'handicap e lo svantaggio di dover parlare un solo linguaggio, quello che decide l'Unione europea. Ovvero, capire se i sostegni che vengono loro dedicati possano definirsi aiuti di Stato, e se per questo siano legittimi o meno".*

La Risoluzione aveva trovato l'appoggio non solo del gruppo dei Popolari, ma anche dei Socialisti europei, dei Verdi, dell'Efdd e della Gue, tutti insieme per combattere una battaglia che accomuna 15 milioni di cittadini insulari europei. Prima del voto il Deputato sardo aveva scritto una lettera anche al presidente del Consiglio Renzi ed al presidente Pigliaru, sottolineando la necessità di *"mettere da parte i colori politici e i campanilismi, per farsi portavoce di una battaglia comune su più livelli, regionale e nazionale, finalizzata al riconoscimento della condizione d'insularità oltre che all'implementazione, a livello locale e regionale, di tutte quelle politiche che l'Unione ci chiede per cessare di essere il fanalino di coda dell'Europa"*.

Cicu ha anche ricordato i **problemi peculiari della condizione di insularità**: *"Le compagnie low cost scappano dalle isole, e con esse anche le multinazionali. Questo significa la mancanza di una continuità*

territoriale, ma significa anche la mancanza di una possibilità di concorrenza rispetto al prezzo dell'energia. Le isole non possono, con le loro piccole e medie imprese, raggiungere il processo di internazionalizzazione che servirebbe per accrescere la loro competitività. Credo sia fondamentale capire che, quando si parla di trasporto merci e persone, si debba prendere atto dell'esistenza di un monopolio delle compagnie. E quando si parla di sistema turistico, oggi non esiste una politica di destagionalizzazione. Tutto ciò significa che le isole non hanno finanziamenti dedicati. I regolamenti di cui oggi l'Europa parla sono deboli e sono sicuramente da rivedere, da valutare e da rafforzare. Occorre allora rivedere gli obiettivi strategici che la Commissione dedica ai territori insulari, predisponendo un impegno più forte rispetto al quadro strategico della futura programmazione". (red)

(admaioramedia.it)